



VACCINAZIONI IN GRAVIDANZA

L'importanza della prevenzione primaria

Pubblichiamo in questo numero la sintesi del documento scaturito dal Convegno "La vaccinazione in gravidanza. L'importanza della prevenzione primaria" promosso al Senato su iniziativa della Senatrice Castellone e organizzato in collaborazione con Fondazione Onda Ets e Sigo, patrocinato da Agui, Aogoi, Fnopo, Simg e Sin-Neonatologia e Siti



LE VACCINAZIONI in gravidanza hanno un duplice scopo: conferiscono un'efficace protezione contro infezioni che, se contratte durante la gestazione, possono avere severità maggiore per la futura mamma ed esporre a gravi rischi il nascituro. Possono, inoltre, attraverso il meccanismo della cd. immunizzazione passiva, proteggere il bambino nei primi mesi di vita da specifiche patologie infettive.

Le vaccinazioni raccomandate in gravidanza, previste dal Piano nazionale di Prevenzione Vaccinale 2023-25 e che possono essere somministrate in sicurezza, sono, oltre alla vaccinazione anti-Covid-19, l'antipertosse e l'anti-influenzale.

Il vaccino contro la pertosse (sommministrato come "trivalente", poiché combina i componenti vaccinali contro pertosse, difterite, tetano: DTPa) è raccomandato durante il terzo trimestre della gravidanza. In questo modo la mamma produce anticorpi che passano al nascituro attraverso la placenta prima della nascita ed eventualmente attraverso il latte materno dopo la nascita. Questi anticorpi lo proteggeranno nei primi mesi di vita, prima dell'avvio del calendario vaccinale, quando la pertosse è associata ad alta morbosità e mortalità infantile.

Il periodo migliore per la somministrazione del vaccino anti-influenzale è all'inizio della stagione epidemica influenzale per le donne al secondo/terzo trimestre di gravidanza. L'influenza contratta in gravidanza può essere più severa per la donna, associandosi a maggior rischio di ospe-

dalizzazioni. Inoltre, con la vaccinazione la madre trasferisce anticorpi al feto che avrà una protezione maggiore contro l'influenza e le malattie delle alte vie respiratorie nei primi mesi di vita. La vaccinazione contro il Covid-19, nella sua formulazione aggiornata, è attualmente raccomandata per le donne che si trovano in qualsiasi trimestre della gravidanza o nel periodo del post partum, comprese le donne in allattamento. I dati epidemiologici e gli studi scientifici evidenziano che l'infezione da Sars-CoV-2 in gravidanza influisce sia sull'andamento dell'infezione, sia sugli esiti materno-fetali della gravidanza stessa.

Le donne con infezione da Sars-CoV-2 in gravidanza sono a maggior rischio di sviluppare gravi patologie della gravidanza quali pre-eclampsia, eclampsia e sindrome HELLP con conseguente aumento di ricoveri e dell'incidenza di parti pretermine e di tagli cesarei per alterazioni del benessere materno e/o fetale. I dati sulla sicurezza della vaccinazione a mRNA, prima e durante la gravidanza sono rassicuranti: gli studi non mostrano un aumento del rischio di complicazioni come aborto spontaneo, parto pretermine o difetti congeniti. Il monitoraggio della sicurezza della vaccinazione contro Covid-19 durante la gravidanza è ancora attivo. Il Centro americano per il controllo delle malattie (Cdc) continua a seguire le persone vaccinate durante tutti i trimestri di gravidanza per comprendere meglio gli effetti del vaccino su gravidanza e bambini.

Nuove opportunità di vaccinazione in gravidan-



VACCINAZIONI IN GRAVIDANZA



za arrivano dal vaccino contro il Virus Respiratorio Sinciziale (RSV), l'agente più comune di infezione respiratoria nella prima infanzia, responsabile delle bronchioliti nei bambini, in particolare prima dei 10-12 mesi, frequentemente associata alla necessità di ricovero ospedaliero e talvolta di terapia intensiva.

Due neonati su tre vengono infettati da RSV durante il primo anno di vita e circa il 75% dei bambini ospedalizzati per infezione respiratoria da RSV è nato sano e a termine, senza condizioni patologiche preesistenti. In Italia si stima che oltre 80mila bambini nel primo anno di vita vengano visitati in ambulatorio per cause legate all'infezione da RSV; circa 15mila necessitano dell'ospedalizzazione e circa 3mila di ricovero in terapia intensiva. Un terzo dei bambini che hanno sofferto di bronchiolite, in particolare se sono stati ricoverati, presenta episodi ricorrenti di broncospasmo fino all'età scolare e in alcuni casi sviluppa l'asma.

Non esiste una terapia specifica per la bronchiolite che viene trattata con farmaci sintomatici ed eventuali misure di supporto respiratorio. Pertanto, è necessario puntare sulla prevenzione.

Oggi, oltre a farmaci di profilassi (anticorpi monoclonali) da somministrare ai neonati nelle prime settimane di vita, è disponibile un vaccino per le donne in gravidanza, recentemente approvato per il mercato italiano. Il vaccino consente l'immunizzazione del neonato, proteggendolo dall'infezione da RSV sin dalla nascita, attraverso lo sviluppo di anticorpi materni che vengono trasferiti al feto.

Le associazioni ostetriche/ginecologiche, pediatriche/neonatalogiche italiane maggiormente rappresentative e la Federazione Nazionale degli Ordini della Professione di Ostetrica raccomandano la somministrazione di una dose singola del vaccino per RSV alle donne gravide tra la 24a e la 36a settimana di gestazione.

Il Ministero della Salute ha delineato le misure per prevenire il contagio da RSV in una circolare

firmata dal DG della Prevenzione, Francesco Vavia, del 27/03/2024. Il documento riporta, tra le strategie di prevenzione, le misure di igiene e protezione individuale e la disponibilità di anticorpi monoclonali e di due vaccini, di cui uno ricombinante adiuvato, destinato agli adulti, e uno ricombinante bivalente, destinato agli adulti e alle donne in gravidanza.

L'impegno delle Istituzioni

Le Istituzioni hanno sottolineato l'importanza della tutela della salute della donna e la necessità di interventi che, in un'ottica di genere, siano declinati secondo le specificità che la connotano. Attenzione particolare deve essere riservata al percorso della gravidanza e al ruolo della prevenzione primaria, ancor più considerando il contesto demografico di riferimento connotato da un continuo calo delle nascite.

Il tema delle vaccinazioni nelle donne in gravidanza è poco attenzionato nonostante le evidenze scientifiche documentino che questa scelta mette in sicurezza la madre e il nascituro. Su questo fronte è necessario lavorare ancora molto per promuovere l'informazione tra i cittadini, sin dalla giovane età, e la formazione tra gli operatori: entrambi gli interventi sono indispensabili per la costruzione di una cultura delle vaccinazioni. È necessaria una collaborazione in rete tra Istituzioni, comunità scientifica, presidi ospedalieri e territoriali e società civile.

La valorizzazione della promozione della salute in gravidanza per la tutela della donna e del nascituro passa attraverso una rete di servizi territoriali che necessita di essere potenziata per garantire l'appropriatezza e l'omogeneità degli interventi e resa facilmente accessibile.

La prevenzione – a cui allo stato attuale è destinato il 5% del Fondo sanitario nazionale – ha un ruolo cruciale e le relative spese devono essere considerate non un costo ma un investimento. Anche su questo fronte c'è una forte disparità regionale. La prevenzione in gravidanza è un tema oggetto

di attenzione da parte dell'Istituto Superiore di Sanità attraverso il Centro nazionale per la prevenzione delle malattie e la promozione della salute e, in particolare, il reparto "Salute della donna e della età evolutiva" che è direttamente coinvolto nella tutela delle donne in gravidanza e dei neonati con attenzione anche al tema delle vaccinazioni. A supporto, l'attività di sorveglianza ostetrica (ITOS - Italian Obstetric Surveillance) sulla mortalità e sulla morbosità materna grave e il "Sistema di sorveglianza 0-2 anni sui principali determinanti di salute del bambino".

Nel dicembre 2023 è stata pubblicata la prima parte delle nuove linee guida sulla Gravidanza fisiologica elaborate dal Sistema nazionale linee guida (SNLG) dell'Istituto Superiore di Sanità. Nella seconda parte, che è ancora in fase di aggiornamento, ci sarà un capitolo interamente dedicato alle vaccinazioni in gravidanza.

Il supporto della Società scientifiche Sigo, Aogoi, Augui

La Federazione Sigo sta portando avanti un dialogo proficuo con le istituzioni con l'obiettivo di tutelare, sostenere e promuovere la salute della donna. Cruciale è l'educazione sanitaria dei giovani, ancor più in un paese come l'Italia in cui nascono sempre meno bambini e da genitori sempre più in età avanzata con una serie di problematiche prima nella ricerca del concepimento e poi nel percorso di gestazione. È quindi necessario attivare percorsi informativi e formativi sul territorio, in particolare iniziative dedicate presso le scuole superiori e le università per promuovere una corretta tutela della salute riproduttiva.

La Federazione Sigo, si ricorda nel documento, è impegnata nel promuovere la vaccinazione in gravidanza. Evidenzia quindi il ruolo del ginecologo in tutte le sue declinazioni - ospedaliera, universitaria e territoriale - e l'importanza del dialogo, di una comunicazione efficace con le donne, avendo cura del momento particolarmente delicato della gravidanza e della necessità di ricevere supporto e conforto.

I vaccini rappresentano infatti un importante strumento di prevenzione dei difetti congeniti e di malattie materno-feto neonatali. E l'offerta attiva di una informazione adeguata e l'indicazione scritta in cartella aumenta sensibilmente la copertura vaccinale.

La Federazione durante la pandemia ha pubblicato un position paper affinché le donne in gravidanza fossero considerate popolazione fragile alla quale offrire attivamente la vaccinazione anti covid 19 e ora, ricorda, si profila la grande opportunità con il nuovo vaccino anti-RSV da somministrare alla futura mamma per dare protezione al nascituro.